

20 settembre 2011

LE FORZE DEL SUCCESSO FORMATIVO
seconda tappa
Un confronto a partire dai bisogni dei giovani: analisi e prospettive

Villaggio del Fanciullo - Bari

Un cordiale saluto a tutti voi che gentilmente avete accettato il nostro invito per questo che riteniamo un momento importante di riflessione e di confronto su un tema di sicuro interesse.

Un saluto ed un benvenuto ai nostri graditi ospiti:

- ❖ sua **S. E. Mons. Francesco Cacucci** Arcivescovo Metropolitana di Bari-Bitonto, Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese;
- ❖ l' On. **Nichi Vendola**, Presidente della Regione Puglia;
- ❖ la **prof.ssa Alba Sasso**, assessore regionale Diritto allo Studio e Formazione. Su di lei si concentrano in questo momento le attese e le attenzioni di tutta la FP in Puglia.
- ❖ il dott. **Emilio Gandini**, Presidente di Scuola Centrale Formazione e Presidente Onorario di Confap Nazionale, ma anzitutto un profondo conoscitore del sistema della IeFP;
- ❖ don **Mario Tonini**, Presidente CNOS/Scuola e CNOS-FAP) qui in rappresentanza di CONFAP Nazionale;
- ❖ la **dott.ssa Anna D'Arcangelo**, dirigente ISFOL per l'area di ricerca "Politiche e offerte della formazione iniziale e permanente"; oltre che coordinatrice di studi e ricerche sulle principali filiere del sistema formativo, tra cui la formazione dei giovani in età di diritto-dovere, la formazione superiore e degli adulti;
- ❖ sr **Angela Elicio**, Responsabile funzioni e Gestione servizi del CIOFS/FP Nazionale;
- ❖ la dott.ssa **Rosanna Squicciarini**, Responsabile dei percorsi di IeFP della Regione Puglia, nonché punto di riferimento per tutto noi operatori del settore;
- ❖ la **dott.ssa Giulia Bettoni** di Scuola Centrale Formazione;
- ❖ il **dott. Pasquale Pellegrino**, Assessore Politiche sociali e della famiglia del Comune di Foggia.

Abbiamo voluto dare come titolo di questo nostro incontro "**LE FORZE DEL SUCCESSO FORMATIVO – seconda tappa**". Seconda tappa perché il seminario è parte di un percorso già intrapreso nel territorio della Puglia con un primo incontro presso l'Ente di Formazione I.R.F.I.P. di Pietramontecorvino (FG) il 12 maggio scorso.

In quella occasione si è riflettuto sulle modalità di azione per la creazione di una rete a supporto del successo formativo dei giovani. Oggi, in continuità con quel primo momento, vorremmo focalizzare la nostra attenzione anzitutto su una lettura della situazione dei bisogni dei giovani tra i 14 e i 24 anni, individuando le azioni possibili per contrastare in modo particolare il fenomeno triste ed dell'abbandono prematuro degli studi e della dispersione scolastica e formativa.

Lo scopo è quindi quello di fornire stimoli utili, ricercare nuove soluzioni, delineare nuove prospettive che risultino efficaci ad arginare tale fenomeno e ad incrementare il benessere sociale e formativo ragazzi.

Le occasioni

Quali le occasioni che sono alla base delle nostre riflessioni e delle nostre scelte?

❖ L'occasione più recente in ordine di tempo è certamente l'imminente avvio dei Corsi di Formazione iniziale nella nostra Regione relativi all' **Avviso n. OF/2010** approvate con D.D. n. 1134 del 06/06/2011 pubblicata sul BURP n. 99 del 23/06/2011 e **successivo scorrimento** approvato con D.D. n. 1591 del 02/08/2011 pubblicata sul BURP n. 126 del 11/08/2011 corsi di cui risultano assegnatari molti degli Enti appartenenti alla Associazione CONFAP Puglia. Sono note le difficoltà insite nella messa a regime del sistema di IeFP nella nostra Regione, ed il fatto che soltanto oggi riusciamo ad avviare un percorso pensato per lo scorso anno formativo ne è la prova evidente, ma sono anche inspiegabili i silenzi su quello che si sta facendo. Non può essere infatti sottaciuto il fatto che, dopo aver espugnato faticosamente la presenza al Tavolo Tecnico per l'Offerta Formativa in Puglia per realizzare d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale la Legge di Riforma per l'Istruzione e Formazione Professionale in Puglia (un solo incontro il 14 dicembre scorso), nulla è dato più sapere.

E' indubbia la necessità di dover accelerare i tempi al riguardo, ma soprattutto la necessità di una legittima condivisione delle scelte che devono essere operate. E questo non solo in ordine all'interesse degli Enti di Formazione, ma soprattutto sulla base della lettura degli indicatori sulla situazione dei giovani italiani e pugliesi in particolare che oggi siamo ad illustrare nella loro fredda drammaticità. I giovani che abbandonano la scuola superiore al 1° anno in Italia sono infatti l' 11,4% del totale (**in Puglia il 12,1%**), mentre i giovani 14-17enne fuori dai canali scolastico formativi (dispersi) sono in Italia il 5% ed **in Puglia il 7,6%** che, tradotto in numeri significa 14 mila giovani.

Dati allarmanti che richiedono scelte ponderate ma coraggiose e soprattutto tempi certamente più rapidi.

❖ La seconda occasione ci è data dalla presentazione, il 22 giugno scorso, della prima **ricerca svolta dall'ISFOL** sugli esiti occupazionali dei giovani che hanno frequentato i percorsi formativi sperimentali. Lo studio, analizzando la situazione lavorativa di un ampio campione di giovani, intervistati a 3 anni dall'acquisizione della qualifica, è giunta a conclusioni di sicuro interesse, come anticipato già dal Comunicato Stampa del 12 maggio 2011, nel quale, senza anticipare troppo ciò che i nostri ospiti ci illustreranno non maggior dovizia di particolari, leggiamo testualmente che:

«I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono un importante canale di accesso al mercato del lavoro: **già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%**. L'IeFP è anche un valido strumento per stimolare la prosecuzione degli studi. Al termine del percorso **un terzo dei partecipanti decide di svolgere un'altra esperienza formativa** e dopo 3 anni un giovane su dieci sta ancora studiando. ». ...

«Tra coloro che risultano occupati al momento dell'intervista (il 64% dei maschi e il 52% delle femmine) ben il 60% dichiara di svolgere un'occupazione perfettamente coerente con il proprio percorso formativo. **Si tratta, inoltre, in gran parte di lavoro dipendente (87%)**, mentre solo l'8% è autonomo e il 5% ha un contratto di collaborazione.

Tra i lavoratori dipendenti il contratto più diffuso è quello di apprendistato (36%), segue il contratto a tempo indeterminato (33%) e a tempo determinato (25%)». ...

«Per quanto riguarda la distribuzione per aree geografiche, il tipo di contratto più diffuso nelle Regioni del Nord e del Centro è l'apprendistato, nel Sud invece è il contratto a tempo indeterminato». ...

«Dall'indagine è emersa una **maggiore performance da parte delle agenzie formative**, sia nel grado di soddisfazione da parte dei giovani sia sotto il profilo degli esiti occupazionali. Ad un anno della qualifica il 70% dei ragazzi provenienti dalle agenzie formative ha trovato un

primo lavoro (85% dopo due anni) contro il 50% di quelli provenienti dalle scuole (78% dopo due anni).

Questa disparità si riscontra anche in merito allo stage, di cui risultano più soddisfatti i giovani provenienti dagli enti rispetto a quelli degli istituti scolastici».

Questi risultati non ci sorprendono, ma confermano quello che da noi era già chiaro, atteso che il Servizio Formazione Professionale della Regione Puglia, già dal mese di novembre del 2008, aveva promosso un progetto per la rilevazione degli esiti occupazionali dei percorsi formativi triennali prendendo in esame, ai fini di una prima indagine, i corsi assegnati negli anni 2003/2004 e terminati nel 2007/2008, poi pubblicati nel **«Rapporto 2009 di esecuzione degli obiettivi di servizio della Regione Puglia»** pubblicato appunto nell'ottobre del 2009.

In una fase successiva è stata realizzata una seconda indagine sullo stesso argomento sui corsi assegnati negli anni successivi. Tale indagine, sappiamo per certo essere già conclusa, si attende solo la pubblicazione dei dati.

Successo formativo, dunque, **certo** ed ampiamente **documentato** sia a livello nazionale che regionale. Successo e pieno riconoscimento che però, paradossalmente, non trova ancora una coerente corrispondenza nella scelte concrete operate dalle Regioni, compresa la nostra Puglia, ma che al contrario, incredibilmente, sembra profilarsi sempre di più come il preludio della catastrofe.

E' ampiamente noto infatti come la Formazione Professionale oggi viva momenti di assoluta incertezza e difficoltà; di come sia seriamente a rischio la sua stessa esistenza. La Formazione professionale rischia di morire **“per troppa salute”**, scriveva nel maggio scorso la CISL Scuola nell'interessante dossier su “La Formazione Professionale Iniziale” (p.4). *«E' un paradosso tutto italiano quello al quale, giocoforza, assistiamo: la crisi economica si combatte ridimensionando al ribasso l'unico canale che garantisce l'acquisizione di competenze professionali in tempi brevi e certi, l'unico canale non scolastico, ma pur sempre ordinamentale che opera con metodologie e didattiche proprie, risultato di una esperienza lunghissima a contatto con una utenza in possesso di stili cognitivi diversi».*

Ma questa è anche la storia incredibile del diritto negato dei giovani a scegliere con piena libertà e consapevolezza il proprio cammino di formazione, il diritto di avere tempi certi e risorse adeguate per progettare il proprio futuro. E' anche la storia incredibile di un sistema, quello della IeFP, nel quale i soggetti formativi dovrebbero godere i medesimi diritti ed i medesimi doveri. Anzi ad essere precisi gli Istituti Professionali di Stato dovrebbero rivestire solo un *“un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di I.F.P. nella fase transitoria e a regime”* (art. 8, comma 2 e art. 2, comma 3, del D.P.R.15/03/2010). Ma così non è, atteso che il nostro sistema in Puglia è legato ancora allo strumento inadeguato del bando, alla esiguità delle risorse ed alla tardiva erogazione delle stesse. Mentre si continuano però a finanziare i diritti a scuola con risorse immediatamente disponibili.

❖ La terza occasione, andando ancora leggermente più indietro nei mesi è la pubblicazione, il 4 ottobre 2010, del documento dei Vescovi Italiani **«Educare alla vita buona del Vangelo»** come orientamento pastorale per il decennio in corso, caratterizzato da una chiara dichiarazione d'intenti: *«All'educazione vogliamo dedicare questo decennio».*

Il documento contiene un mandato preciso per tutti noi, noi CONFAP anzitutto ma non solo, come leggiamo nel n. 48: *«La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. Nel rispetto delle norme comuni a tutte le scuole, essi hanno il compito di sviluppare una proposta pedagogica e culturale di qualità, radicata nei valori educativi ispirati al Vangelo».*

Una scelta, questa dei vescovi, dettata dalla consapevolezza di dover affrontare un tema urgente che è insieme emergenza e sfida e che deve spingere tutti ad un rinnovato impegno.

Emergenza perché nel modo post-moderno di pensare e di vivere, la frammentazione e la scomposizione sono l'orizzonte culturale dominante. Educare, invece, significa guardare alla persona nella sua globalità fatta di razionalità, affettività, corporeità, spiritualità e favorendo così uno sviluppo armonioso dell'uomo. Questo richiede progetti educativi "a lungo termine" e non "a breve termine" come lo scetticismo dilagante oggi erroneamente propone.

Sfida perché vi è finalmente la consapevolezza che l'educazione rappresenta uno dei compiti più urgenti, che accomuna la comunità cristiana e quella civile. Si avverte in maniera diffusa la crisi del processo di trasmissione dei valori, di educazione delle nuove generazioni e di formazione permanente degli adulti; il sistema educativo, appare messo in forte discussione. Sorge quindi la necessità di ridelineare gli elementi imprescindibili che entrano in gioco nel processo educativo, nella dinamica di trasmissione e appropriazione dei valori, dei criteri di scelta e di interpretazione della realtà.

Per far questo c'è bisogno di riferimenti affidabili, di adulti credibili e autorevoli. In un mondo che gioca al ribasso, che invita ad accontentarsi di felicità spicciole, a cogliere l'attimo che fugge, il vero educatore - con la vita prima che con le parole - sa guardare in alto e aiuta i ragazzi a fare altrettanto. La sua prima preoccupazione non deve essere quella di trasmettere nozioni astratte, ma di offrire un'esperienza da condividere.

In ultima analisi, l'impegno educativo esige che sia coltivato il desiderio che ci caratterizza e ci definisce come uomini: **desiderio di vita buona**, appunto, desiderio di giustizia, di verità e di amore. Senza questo desiderio l'uomo precipiterebbe in una visione utilitaristica della vita e sarebbe incapace di trasmettere con gioia la bellezza del dono ricevuto.

Gli interventi

Tutto questo lo facciamo in questo luogo, il **Villaggio del Fanciullo**, sede istituzionale ed operativa del CIFIR della Congregazione dei Padri Rogazionisti, ma anche sede istituzionale di **CONFAP PUGLIA** (Confederazione Nazionale Formazione e Aggiornamento Professionale), costituita a livello nazionale nel 1974, su iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, proprio allo scopo di offrire un riferimento organico ed unitario agli Enti di formazione professionale di ispirazione cristiana nel loro servizio formativo rivolto a giovani ed adulti nell'ambito dell'Orientamento e della Formazione al lavoro e sul lavoro.

E lo facciamo con il contributo di un nostro partner d'eccezione che è **Scuola Centrale Formazione**, un'Associazione che opera con la finalità principale di offrire una rappresentanza, un supporto ed un coordinamento operativo ai propri soci. SCF promuove e gestisce – direttamente e attraverso i propri associati – progetti e azioni di formazione, orientamento ed inserimento socio-professionale, con un'attenzione specifica agli aspetti metodologici, d'innovazione e soprattutto di trasferimento delle buone pratiche sviluppate dai propri Enti soci, valorizzando così le specificità e le competenze della propria rete sul territorio.

Ma lo facciamo soprattutto con l'ausilio dei nostri graditi ospiti:

con gli interventi, diciamo istituzionali, di **S. E. Mons. Francesco Cacucci**, On. **Nichi Vendola**, la **prof.ssa Alba Sasso**, il dott. **Emilio Gandini** e Don **Mario Tonini**

e con la parte più corposa delle relazioni, affidate anzitutto

alla **dott.ssa Anna D'Arcangelo**, che ci ragguaglierà sulla recente indagine ISFOL relativa **«Esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali»;**

a Sr **Angela Elicio**, che farà il punto sul **«La situazione oggi della IeFP»;**

alla dott.ssa **Rosanna Squicciarini**, che ci illustrerà la situazione de **«Il successo scolastico e formativo nella Regione Puglia»** e spero ci trasmetterà anche un po' della sua passione e della sua tenacia per coloro che lei definisce affettuosamente "i nostri ragazzi";

alla **dott.ssa Giulia Bettoni** di Scuola Centrale Formazione, che ci presenterà «La ricerca di Scuola Centrale Formazione sul benessere formativo dei giovani: i dati nel territorio pugliese».

Concluderà le relazioni il **dott. Pasquale Pellegrino**, che raccorderà le nostre riflessioni con quelle già emerse nel seminario del 2 maggio scorso a Pietramontecorvino **«Le forze del successo formativo Prima tappa: Il gruppo di lavoro della Provincia di Foggia»**

Conclusione

Vorrei concludere questa introduzione riprendendo la conclusione di un intervento che mi ha particolarmente colpito di S.E. mons. Cesare Nosiglia arcivescovo di Torino. Il 15 aprile, commentando la scelta che la CEI ha fatto per questo decennio 2010-2020 riguardo l'educazione, egli prendeva spunto da un enigmatico ma affascinante versetto del poeta Renè Clair *«Ciò che ereditiamo non è preceduto da nessun testamento»*, per fare le seguenti riflessioni:

«Questa generazione – egli dice - dispone di un retaggio, di una tradizione e di un patrimonio. Qualcosa dunque c'è. Ma non c'è più la consapevolezza di chi sia l'autore del testamento, di chi sia il notaio che si rivolga a questa generazione e le dica: *«Tocca a te, ciò che hai ricevuto dai tuoi padri te lo devi meritare per possederlo»*.

Noi tutti esistiamo per segnalare ciò all'erede e per trasmettergli le sue ricchezze. In altre parole, la sfida più grande dell'educazione è di far comprendere ai giovani che il mondo non inizia da loro, ma viene loro affidato un patrimonio che va interiorizzato, riconosciuto e rinnovato, se si vuole impostare non solo il presente ma anche il futuro. Tutto ciò sarà realizzabile solo se i giovani stessi saranno resi consapevoli di dover assumere la propria responsabilità; soggetti dunque di autoeducazione e non solo fruitori di principi e valori dettati da altri.

L'educazione è, in ultima analisi, autoeducazione perché è la singola persona che deve dare sempre il suo consenso interiore a qualcosa e a **qualcuno di cui si fida e di cui ha stima**. Dice un poeta moderno Holderlin: *«Dio ha fatto il mondo come il mare ha fatto la riva: ritirandosi»*. Così è di ogni educatore che deve fare da precursore indicando la via e poi ritirandosi per lasciare il passo ad una responsabilizzazione della persona chiamata ad imboccare la sua strada della vita».

Grazie

P. Vincenzo Mero